



Tribunale di Nuoro

Il Presidente del Tribunale

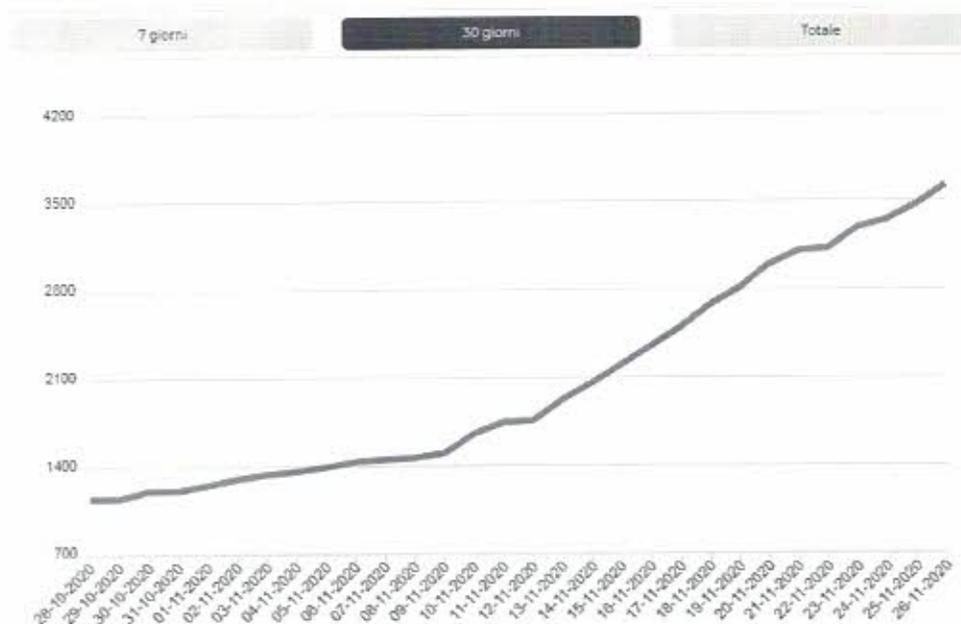
Emergenza sanitaria e situazione del Palazzo di giustizia di Nuoro

1. Brevi notazioni preliminari.

Non può non essere condivisa, preliminarmente, la dichiarata forte preoccupazione del Foro locale per l'aggravarsi della situazione sanitaria dell'intero territorio nuorese, che ha visto crescere in modo esponenziale, tanto più in relazione ai numeri della popolazione residente, i contagi da Covid 19, con dati numerici che è possibile riassumere, alla data di proclamazione della astensione dalle udienze, come di seguito.

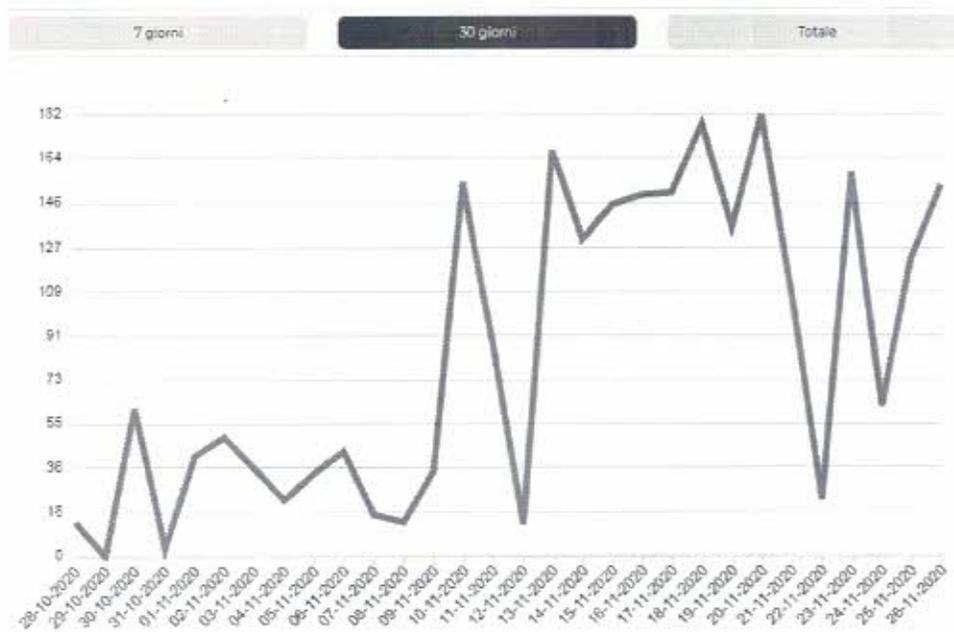
Crescita coronavirus Nuoro

In questo grafico è possibile vedere la crescita del coronavirus nella provincia Nuoro. È possibile filtrare i dati a 7 giorni, 30 giorni e dall'inizio cliccando nei tasti qui sotto.



Crescita giornaliera coronavirus Nuoro

In questo grafico è possibile vedere la crescita giornaliera del coronavirus nella provincia Nuoro. È possibile filtrare i dati a 7 giorni, 30 giorni e dall'inizio cliccando nei tasti qui sotto



Si riepilogano di seguito i dati numerici dei contagi, totali e giornalieri, per data:

26/11/2020	3.624	153
25/11/2020	3.471	123
24/11/2020	3.348	62
23/11/2020	3.286	158
22/11/2020	3.128	23
21/11/2020	3.105	109
20/11/2020	2.996	182
19/11/2020	2.814	136
18/11/2020	2.678	178
17/11/2020	2.500	150
16/11/2020	2.350	149
15/11/2020	2.201	145
14/11/2020	2.056	131
13/11/2020	1.925	167
12/11/2020	1.758	13
11/11/2020	1.745	88
10/11/2020	1.657	154
09/11/2020	1.503	35
08/11/2020	1.468	14
07/11/2020	1.454	17
06/11/2020	1.437	43
05/11/2020	1.394	34
04/11/2020	1.360	23
03/11/2020	1.337	36
02/11/2020	1.301	49
01/11/2020	1.252	41
31/10/2020	1.211	3
30/10/2020	1.208	61
29/10/2020	1.147	0
28/10/2020	1.147	14

Il numero dei contagi a Nuoro, in definitiva, si è recentemente incrementato in

modo esponenziale, triplicandosi in appena trenta giorni, elemento che tuttavia, contrariamente a quanto si è sottointeso, se non altro indirettamente, è stato più e più volte oggetto di attenta considerazione.

E se è noto il progressivo aggravamento dell'epidemia nel territorio corrispondente al circondario del Tribunale di Nuoro, oltre che la condizione di emergenza in cui versano le strutture sanitarie locali, ancora più vivo è il cordoglio per la recentissima morte dell'avv. Salvatore Murru, persona e professionista serissimo e stimato da tutti, a causa del virus.

Gli Uffici giudiziari di Nuoro si trovano quindi -come dovrebbe essere evidente e presentarsi come conseguenza logica persino intuitiva-, inseriti appieno in questo contesto assolutamente problematico, caratterizzato da linee di evoluzione del contagio che fanno del territorio barbaricino una delle aree maggiormente preoccupanti e insicure, sia pure con riferimento alla regione, così che l'analisi della loro attuale situazione non dovrebbe poter prescindere dal suo attento preventivo apprezzamento.

2. Il quadro generale di riferimento e le richieste di piena "ripresa" dell'attività giudiziaria.

E' di indubbio rilievo, sotto altro profilo, in relazione al contenuto di alcune delle rimostranze e delle richieste formulate dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati, richiamare anche soltanto brevissimamente l'attuale quadro normativo di riferimento e il particolare clima in cui questo si è venuto a formare.

Il legislatore -disponendo sul punto nella direzione più volte e spesso a gran voce pretesa dall'Avvocatura, istituzionale e associata, auspicata anche in sede locale-,¹ non ha inteso stabilire e, a tutt'oggi, non prevede limitazioni di carattere generale allo svolgimento della attività giudiziaria, come invece è avvenuto nelle cc.dd. "Fase 1" e "Fase 2" dell'emergenza, ferma restando in quest'ultima fase la disposta suddivisione del periodo da maggio a luglio 2020 in tre avanzamenti temporali distinti, con l'implementazione crescente delle attività, sull'osservazione del

¹ Ci si limita a menzionare la nota 5 giugno 2020, "*Giustizia ferma, a rischio tenuta sociale Paese*", con cui il Consiglio nazionale forense e l'Organismo congressuale forense, lamentando come fosse a rischio "*la tenuta socio-economica del Paese, privato dal presidio imprescindibile della funzione giurisdizionale*", ha indicato: "*L'avvocatura 'opinatamente' esige la reale ripresa dell'attività giudiziaria, modificando la disciplina vigente, e ha chiesto al ministro che si riparta immediatamente con la trattazione delle udienze in presenza fisica*"; la nota 30 agosto 2020 del Presidente delle Camere penali italiane con cui, lamentando la "*deliberata, irresponsabile paralisi della giurisdizione*", si è auspicata una "*piena ripresa delle attività giudiziarie*", che non potevano e non dovevano "*sottrarsi alla doverosa presa d'atto della necessaria convivenza endemica con l'infezione*".

favorevole progredire, quanto meno apparente in quello stesso momento, del contesto epidemiologico.

L'attività giudiziaria, pertanto, non essendo intervenuti e non essendo attualmente vigenti provvedimenti legislativi che ciò autorizzino, non può in nessun modo essere legittimamente limitata e, tanto meno, interrotta nella sua totalità da parte del Presidente del Tribunale, come di qualsiasi altro dirigente di ufficio giudiziario, potendosi esclusivamente dare disposizioni organizzative generali e particolari che, in considerazione delle peculiari caratteristiche dell'Ufficio, assolvano alla funzione di contrasto allo sviluppo del contagio epidemico.

Il Ministero della giustizia, più volte e anche a diverso proposito, ha ritenuto utile sottolineare che non è pertanto possibile, al di fuori di quanto è consentito in funzione della tutela della salute e di limitazione dei rischi connessi all'epidemia in corso, incidere negativamente sulla piena operatività dell'amministrazione giudiziaria, che deve essere costantemente tutelata in assenza di norme primarie che autorizzino una interruzione dell'attività istituzionale.

3. Le misure via via adottate per la riduzione dei rischi da contagio del virus Covid 19.

Sin dal sorgere dell'emergenza epidemiologica, e quindi già nella difficilissima "Fase 1", sono state adottate dal Tribunale di Nuoro e dagli altri Uffici giudiziari aventi sede nel Palazzo di giustizia, nell'ambito delle rispettive competenze, tutte le misure previste dalla legislazione via via emanata ed entrata in vigore, anche d'urgenza, dai diversi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, dalle disposizioni ministeriali, tra cui specificamente quelle del Ministero della giustizia e dello stesso Consiglio superiore della magistratura.²

Si deve inevitabilmente far rinvio per i dettagli ai provvedimenti via via emessi e, quando di interesse, sempre trasmessi anche al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Nuoro, e quindi già nella sua disponibilità, ma è opportuno per sintesi richiamare quelli relativi:

- all'informazione ai magistrati, al personale e agli utenti, anche non professionali, delle misure di cautela vigenti come obbligatorie;
- all'obbligo dei magistrati e del personale di non recarsi in ufficio con alterazione di temperatura corporea superiore a 37,5 gradi, o altri sintomi di malattia;

² Consiglio superiore della magistratura, Linee guida agli uffici giudiziari del 27.3.2020 e del 6.11.2020.

- alla necessità di assicurare il distanziamento sociale anche in ambito lavorativo, rispettando il divieto di assembramenti, anche nelle aule e nei corridoi;
- all'acquisto e alla dotazione di dispositivi di protezione individuale secondo le prescrizioni di settore;
- alla collocazione di limitazioni d'accesso, a protezione del personale in servizio, rispetto alle rappresentate esigenze di gestione in sicurezza dei locali in cui è previsto un contatto diretto con il pubblico, in assenza di divisori o altri strumenti idonei a creare una separazione con l'utenza;
- all'acquisto e alla dotazione di materiale igienizzante e di pulizia, secondo le prescrizioni di settore, posti anche a disposizione dell'utenza, in particolare all'ingresso del Palazzo di giustizia, in ogni piano e nei servizi igienici;
- all'obbligo di portare i dispositivi di protezione individuale in tutto il Palazzo di giustizia, di far areare i locali, di impedire l'accesso ai singoli uffici di più di una persona per volta, ove non fosse possibile mantenere il distanziamento prescritto;
- alla predisposizione di accessi dedicati per l'utenza generica, diversi da quelli previsti per i magistrati, gli avvocati e il personale dipendente;
- alla determinazione di modalità di pulizia ordinaria dei locali rispondenti alle esigenze di maggiore igienizzazione e sanificazione.³

³ Nelle misure disposte il 5 marzo 2020 -richiamate nei successivi provvedimenti (già da quello del 19 marzo 2020) e, quindi, tuttora in vigore-, rese note ai magistrati, a tutto il personale, anche dell'Ufficio del giudice di pace, e alle OO.SS. e R.S.U. in sede, si prevedeva:

“1. i magistrati e il personale dipendente sono invitati a verificare costantemente e con grande accuratezza le proprie condizioni di salute segnalando immediatamente alle strutture sanitarie competenti eventuali segnali di patologie virali, così da usufruire dei previsti congedi nel proprio interesse ed evitare di cagionare ad altri e in genere all'utenza danni ingiusti, per la violazione dei diritti alla salute e all'integrità fisica;

2. i magistrati e il personale dipendente, prima dell'accesso e nel corso della prestazione lavorativa, sono invitati a provvedere accuratamente alla pulizia delle mani utilizzando prodotti appositi o soluzioni idroalcoliche, facendo presente che a tal fine si è già provveduto a richiedere e si è in attesa di ricevere prodotti adeguati e appositi dispenser da collocare nei servizi igienici;

3. i magistrati e il personale dipendente sono invitati a ridurre al minimo indispensabile il contatto fisico ravvicinato con le persone, mantenendo una distanza di almeno un metro e mezzo, sia che si tratti di altro personale, di avvocati, di professionisti e di utenti in genere, anche se all'apparenza non soffrano di infezioni o problemi respiratori acuti;

4. i magistrati e il personale dipendente sono richiesti di far arieggiare più volte al giorno, se possibile frequentemente, le stanze e gli studi utilizzati, tanto più se è necessario farvi accedere altre persone;

5. i magistrati e il personale dipendente sono invitati a curare attentamente la c.d. igiene respiratoria (ad esempio starnutendo o tossendo se possibile isolati da altri, coprendosi naso e bocca, in un fazzoletto o nella piega del gomito, evitando accuratamente il contatto delle mani con le secrezioni respiratorie, non toccandosi occhi, naso e bocca con le mani);

I magistrati, a loro volta, per l'attività giudiziaria per la quale non è stata disposta l'interruzione o il rinvio d'ufficio, sono stati immediatamente⁴ richiesti, nel corso dell'attività giudiziaria medesima, di esercitare tutti i poteri consentiti dalle vigenti regole processuali anche in funzione della tutela massima del diritto alla salute e all'integrità fisica (propria, delle parti, dei professionisti e dei terzi), in particolare:

- nell'ambito dei poteri di calendarizzazione assegnati dai codici di rito, di prevedere la trattazione di un numero di procedimenti compatibile con le prescrizioni vigenti, con la determinazione di fasce orarie adeguate;
- in relazione ai poteri di direzione del processo, assicurare costantemente attraverso opportune prescrizioni che la trattazione delle cause avvenga in modo ordinato e alla presenza dei soli soggetti legittimati a partecipare alle udienze, attivandosi per l'uso di aule e comunque di locali ampi qualora la presenza di più persone sia assolutamente necessaria in caso di presenza di un numero elevato di soggetti;
- di valutare, per le udienze pubbliche, la possibilità -per quanto di regola eccezionale- dell'ammissione nell'aula di udienza limitata a un determinato numero di persone, per contemperare le esigenze della pubblicità del processo con quelle dell'igiene e della sicurezza delle parti, degli imputati, dei professionisti, dei testi etc.;
- allo stesso tempo, di valutare la possibilità di modalità alternative dello svolgimento dell'attività di udienza, se possibile mediante l'utilizzo delle dotazioni tecnologiche e informatiche disponibili;
- in caso di oggettiva assoluta impossibilità, di procedere all'eventuale rinvio dei procedimenti, con l'eventuale fissazione ove possibile di udienze straordinarie, onde garantire l'effettivo rispetto delle misure igienico-sanitarie

6. i magistrati e il personale dipendente sono invitati, nell'ambito dei contatti indispensabili allo svolgimento dell'attività lavorativa:

a. a evitare spazi affollati e a stare sempre a distanza di sicurezza da persone, anche prive di sintomi da raffreddamento;

b. a disporre l'accesso ai singoli uffici e studi di una persona per volta;

c. qualora la presenza di più persone sia assolutamente inevitabile, a provvedere dirottando l'accesso in locali ampi;

7. i magistrati e il personale dipendente sono invitati a evitare l'uso promiscuo di oggetti potenzialmente veicolo di infezione, come ad esempio i telefoni se non di volta in volta adeguatamente puliti, e tanto più di bicchieri, bottiglie, contenitori di cibi e bevande, e a abbandonare in luoghi non consentiti salviette e fazzoletti, anche "usa e getta";

8. sono sospese nei locali riunioni di qualsiasi genere non specificamente autorizzate, rimanendo in ogni caso non autorizzabili quelle che comportino affollamento di persone tale da non consentire il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale indicata.

⁴ Si indicano anche a questo proposito le misure disposte già con il provvedimento del 5 marzo 2020, tuttora in vigore ferme le successive integrazioni.

previste;⁵

- in ogni caso, ferma la determinazione -in accordo con i presidenti di sezione- di tempi adeguati per le necessarie relazioni con gli altri magistrati, le cancellerie, gli avvocati etc., di valutare l'opportunità dello svolgimento delle attività lavorative in luoghi diversi dal Palazzo di giustizia.

La Procura della Repubblica ha provveduto a disporre tempestivamente, all'ingresso, dapprima l'utilizzo di misuratori digitali della temperatura corporea da parte degli addetti alla vigilanza, su tutte le persone che hanno avuto accesso al Palazzo di giustizia, e, successivamente, di strumenti di controllo della temperatura integrati ai sistemi esistenti di regolazione degli accessi di sicurezza, cc.dd. "termo scanner" e, anche a seguito delle interlocuzioni in sede di Conferenza permanente, sono stati accuratamente distinti gli accessi dell'utenza in genere da quelli dei magistrati, del personale e degli avvocati.

Si è costantemente proceduto all'obbligo di pulizia e igienizzazione profonda con i prodotti specifici e di sanificazione dei locali sin dal sorgere di positività di dipendenti, interventi ben noti, tanto più che hanno sempre interessato anche i locali assegnati all'Ordine degli avvocati di Nuoro e alla Camera di conciliazione forense di Nuoro.

Si è provveduto ad attuare soluzioni logistiche e organizzative volte ad assicurare, per quanto possibile, la presenza di un'unica unità di personale dipendente per stanza, salve le ipotesi di locali ampi e dotati di più aperture finestrate.

Si è proceduto a escludere qualsiasi attività non strettamente inerente lo svolgimento delle attività istituzionali, escludendo qualsiasi utilizzo degli spazi e delle aule per incontri di formazione, anche della locale Scuola forense, per conferenze e convegni e persino per lo svolgimento di attività meno impegnative per il numero degli accessi come, sulla base delle intese intervenute con la Presidenza del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, gli incontri previsti nei procedimenti di mediazione della Camera di conciliazione forense di Nuoro.⁶

⁵ Si veda di recente, a titolo esemplificativo, il rinvio dell'udienza del 23 novembre 2020 del procedimento n. 288/17 R.G., nei confronti di oltre cinquanta imputati, disposto il 17 novembre u.s., proprio per l'elevato numero delle parti e dei rispettivi difensori e del perdurare dell'emergenza sanitaria, non essendo possibile assicurare il distanziamento e le altre misure di cautela prescritte per la prevenzione del contagio da Covid-19 in nessuna delle aule del palazzo di giustizia di Nuoro, stante la loro insufficiente capienza, e non essendo stato considerato possibile individuare nel distretto un'aula d'udienza idonea ad assicurare l'applicazione delle cautele indicate.

⁶ La circostanza dovrebbe essere ben nota e, essendo stata oggetto di delibera consiliare, ed è stata resa nota in data 3 giugno 2020 attraverso il sito dell'Ordine forense, in cui è tuttora leggibile nella sezione News dell'indirizzo <https://www.ordineavvocatinuoro.it/>

4. L'attuazione condivisa delle misure da parte del personale dipendente.

Le articolate disposizioni che sono state impartite, tenuto conto di quanto è stato ed è possibile riscontrare, non possono certamente essere considerate alla stregua delle gride dei governatori spagnoli a Milano di manzoniana memoria, quand'anche dovesse ipotizzarsi una qualche sottintesa allusione in tal senso contenuta nella nota e nel preambolo della proclamazione dell'astensione dalle udienze.

Il personale dipendente del Tribunale ha aderito sempre e in maniera costante, con una attenzione certamente degna di specifico apprezzamento, alle plurime stringenti regole imposte dalla necessità di contenere i rischi del contagio, provvedendo altresì ad assicurare spesso direttamente, con cortesia ma con fermezza, il rispetto delle regole da parte dell'utenza, e non soltanto comune ma anche dei professionisti, nei pur limitati casi di disattenzione.⁷

Nel contempo, per rendere possibile una maggiore ampiezza del *range* temporale degli accessi dell'utenza e degli avvocati negli uffici del Tribunale, nell'accordo generale con le stesse rappresentanze sindacali unitarie, nonostante questo rappresentasse un significativo impegno nelle nuove particolari condizioni, caratterizzate spesso da una modalità "presidio" delle presenze dipendente dal disposto "lavoro agile",⁸ si è scelto di mantenere inalterata la scansione degli orari di apertura delle cancellerie e dell'ufficio notifiche, in modo da evitare il più possibile la formazione di affollamenti per le possibili attese.

Non può non essere messo in rilievo, a riconoscimento della elevata disponibilità e della massima attenzione al tema, che in diverse occasioni, proprio per evitare ingressi di un numero elevato di persone all'interno del Palazzo di giustizia, dipendenti di tutte le qualifiche, su appuntamento, hanno anche provveduto al ritiro di istanze e alla consegna diretta di documenti e copie di atti recandosi personalmente agli ingressi della struttura.

⁷ Nelle misure disposte il 5 marzo 2020, infatti, si era così disposto: *"I direttori, direttamente o per delega, sono chiamati a dare istruzioni specifiche al fine di evitare assembramenti, anche negli spazi comuni e nei corridoi, oltre che per assicurare l'areazione delle aule, degli uffici e degli studi, nonché l'accuratezza dei servizi di pulizia dei locali, soprattutto dei locali igienici, e delle superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol.*

I magistrati e i direttori -e, nell'urgenza, tutti i dipendenti- sono autorizzati a far rispettare ai terzi e all'utenza in genere le presenti direttive, in quanto ad essi riferibili, al fine di assicurare una migliore tutela della salute propria e delle altre persone potenzialmente interessate alla trasmissione dei virus".

⁸ Si vedano, in proposito, i provvedimenti del Presidente del Tribunale del 24 marzo 2020 e del 5 maggio 2020.

5. L'attuazione delle misure da parte dei magistrati nell'organizzazione dell'attività giurisdizionale.

Nel settore penale, sulla base delle disposizioni impartite, si è già introdotto ed è in corso di consolidamento il sistema della limitazione dei processi per singola udienza e di chiamata dei processi a ora fissa, ferma restando la percezione di diffuse resistenze in verità esistenti nel Foro, connesse a problemi di organizzazione del lavoro dei singoli professionisti, che avrebbero manifestato espressa preferenza per la chiamata per fasce orarie, meno costringitiva ma anche meno rispondente a criteri di sicurezza.

Da verifiche operate relativamente all'attività recente, più per la quale è disponibile ed è a disposizione la relativa documentazione estratta dai ruoli e dai verbali, è possibile trarre che in relazione alla gestione delle udienze nell'ultimo mese, sia per il collegio, sia per i ruoli monocratici, i processi sono stati tutti fissati ad ora fissa, separandoli gli uni dagli altri con adeguato intervallo temporale.

Nei pochi casi in cui ciò non era stato previsto -trattandosi di prime udienze fissate precedentemente dal pubblico ministero, dal giudice per le indagini preliminari e dal giudice per l'udienza preliminare- si è proceduto in ogni modo alla rimodulazione degli orari, indicati in appositi ruoli affissi all'esterno delle aule di udienza, in modo da consentire il più possibile la contemporanea permanenza dei soli interessati.

Per alcune udienze fissate da giudici onorari è rimasta la suddivisione per fasce orarie, salva la rimodulazione effettuata in udienza.

In ogni caso, come ulteriormente emerge da quanto è stato indicato dal Presidente della Sezione penale e dai Giudici della Sezione, tutti i rinvii disposti nell'ultimo mese al dibattimento, senza eccezioni, sono stati fatti indicando per ciascun processo un apposito orario riservato a quel solo procedimento.

I giudici hanno applicato in modo rigoroso, anche in passato, le disposizioni relative allo svolgimento a porte chiuse, tanto da rendere necessaria una precisazione in merito alla possibilità di ammissione all'interno delle aule dei giornalisti accreditati da organi di stampa, sempre subordinatamente alla positiva verifica della possibilità di rispettare tutte le prescrizioni vigenti ai fini del contenimento del rischio di contagio.⁹

E nello stesso senso, dalle informazioni che sono state acquisite, risulta la continua attenzione dei magistrati alla possibilità di applicare le disposizioni da ultimo

⁹ Si richiama, in proposito, il provvedimento del Presidente del Tribunale di Nuoro 19 maggio 2020, a seguito delle note 11 e 18 maggio 2020 del Presidente dell'Ordine dei giornalisti della Sardegna e del Presidente dell'Associazione della stampa sarda.

entrate in vigore con la pubblicazione del d.l. 28 ottobre 2020, n. 137, e in particolare quelle di cui agli artt. 23 ss., nella parte in cui attribuiscono al giudice che procede poteri di disporre che le udienze pubbliche civili e penali si svolgano, se necessario, a porte chiuse, e di determinare modalità alternative di svolgimento delle attività processuali.

Nel settore civile, sulla base delle disposizioni impartite ancora una volta a seguito di plurime e impegnative interlocuzioni, anche con l'Avvocatura locale, in diverse riunioni con i suoi rappresentanti istituzionali e associativi più rappresentativi,¹⁰ è stato possibile estendere al massimo la c.d. trattazione scritta proprio al fine di contenere gli accessi alle strutture giudiziarie -con i conseguenti pericoli di affollamenti e di contatti ravvicinati tra le persone- e, quindi, di evitare di procedere al rinvio in massa di un numero elevato di udienze che avrebbe causato un aggravio insostenibile al sistema giustizia, tanto più in un circondario come quello barbaricino che, a lungo, ha dovuto sopportare inefficienze gravi e prolungate.

Non può sottacersi, sotto altro profilo, che in alcuni procedimenti speciali come quelli di separazione consensuale e di divorzio congiunto, anche prima dell'entrata in vigore delle recentissime riforme legislative, sono state adottate dal Tribunale scelte interpretative volte a contenere, ove ritenuta non necessaria, la presenza dei coniugi all'udienza, ritenendo giustificata e non ostativa alla definizione dei procedimenti la loro mancata comparizione in relazione alla presenza del rischio epidemico.

6. Il costante e produttivo confronto con il Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

La proclamazione dell'astensione dalle udienze interviene all'improvviso e del tutto inaspettata tenuto conto che, di fronte alla richiesta di "*istituzione di un tavolo di lavoro, con il Presidente del Tribunale, con il Procuratore della Repubblica e con le altre figure di vertice che operano all'interno del Palazzo*", tutte le più importanti misure sin qui adottate, volte a consentire lo svolgimento delle attività giudiziarie e amministrative all'interno del Palazzo di giustizia, sono state in realtà adottate non soltanto previa interlocuzione ma anche, se non altro nella grandissima parte dei casi, come esito di intese, se non di vero e proprio concerto, proprio con gli organi istituzionali della Avvocatura, oltre che frequentemente con accreditati rappresentanti di associazioni forensi.

¹⁰ E' sufficiente richiamare la delibera del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Nuoro 6 maggio 2020, n. 11, in cui si dà specificamente atto delle modalità di diretta intelocuzione attivate con il Foro in vista dell'adozione dei provvedimenti finalizzati a consentire la ripresa per quanto possibile sicura delle attività giurisdizionali.

E' possibile riportare alla memoria, a questo proposito, in quanto vero e proprio paradigma delle modalità di confronto attivate, anche al di fuori da schemi formali vincolanti, proprio le procedura concertate di adozione e approvazione dei provvedimenti dei primi periodi emergenziali, volti a individuare, come poi innegabilmente è stato, efficaci misure per la ripresa dell'attività in condizioni di piena sicurezza.

Si vuol fare riferimento, in special modo, ancora una volta, alle misure in tema di "riapertura" del Tribunale con le quali, nella già menzionata "Fase 2", si è proceduto alla gestione delle prime estensioni dell'attività giudiziaria.

Le diverse misure, come egualmente è noto e comunque è documentalmente verificabile, sono state effettivamente adottate, d'intesa con il Presidente della Corte d'appello di Cagliari e con il Procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Cagliari, tenuto conto delle indicazioni fornite dall'autorità sanitaria regionale, e specificamente dalla ATS Sardegna, sempre a seguito di un approfondito confronto, che ha visto attivi sia il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Nuoro, sia associazioni forensi come la Camera penale di Nuoro "Antonio Busia", insieme ai Presidenti di Sezione, i quali hanno a loro volta riferito sull'esito delle interlocuzioni con i giudici delle rispettive sezioni, agli altri magistrati interessati, al Procuratore della Repubblica in sede, ai Direttori delle singole articolazioni interne del Tribunale e alla Dirigente dell'U.n.e.p.

Le misure adottate per la riduzione dei rischi da contagio del virus Covid 19, proprio in considerazione dell'intervenuta riespansione dell'attività giudiziaria e dell'esclusione di provvedimenti direttamente limitativi della stessa, sono state integralmente mantenute anche in epoca successiva tenuto conto, per un verso, del perdurare dell'emergenza epidemiologica e della necessità di rispettare le prescrizioni finalizzate al suo contenimento e, dall'altro, anche a dispetto del primo apparente contenimento della diffusione del contagio nel circondario del Tribunale e del distretto della Corte di appello, dei rischi di potenziale incremento della stessa emergenza, che già si immaginava avrebbero potuto derivare dalla progressiva riapertura delle attività del territorio e del graduale venir meno delle limitazioni e dei divieti.

Deve in ogni caso essere ricordato che con l'entrata in vigore della l. 25 giugno 2020, n. 70, che ha convertito in legge, con modificazioni, il d.l. 30 aprile 2020, n. 28, non soltanto è stata anticipata alla data dell'1 luglio 2020 la ripresa dell'attività giudiziaria, decretando la fine dell'emergenza, inizialmente prevista per il 31 luglio successivo, ma soprattutto è stata disposta la cessazione del potere paranormativo dei presidenti di tribunale, conferito dall'art. 83 d.l. 17 marzo 2020, n. 18, convertito in legge, con modificazioni, con l. 24 aprile 2020, n. 27.

La modifica normativa, di conseguenza, nel determinare un considerevole restringimento dei poteri dei presidenti di tribunale, ha inevitabilmente determinato la corrispondente contrazione degli stessi contenuti delle possibili interlocuzioni con il Foro, vale a dire di quel “*tavolo di lavoro*” la cui istituzione è stata appunto auspicata.

Tale situazione, immediatamente dipendente da norme di rango primario, e quindi ben nota, è stata peraltro espressamente rappresentata e sottoposta -in termini di concreta individuazione dei margini di interlocuzione- all’esame dei rappresentanti del Consiglio dell’Ordine degli avvocati di Nuoro nel corso dell’incontro tenutosi presso la Presidenza del Tribunale soltanto pochi giorni prima dell’indizione della manifestazione di protesta.

7. Le problematiche poste a fondamento della proclamazione dell’astensione dalle udienze.

I – Dovendo procedere all’esame più particolareggiato delle problematiche e delle istanze dell’Avvocatura nuorese, occorre mettere in rilievo che le ben note caratteristiche delle strutture del Palazzo di giustizia di Nuoro destinate allo svolgimento dell’attività giudiziaria e amministrativa, per quanto in termini generali insufficienti, consentono in linea di massima, tenuto altresì conto dell’intervenuta progressiva contrazione del numero dei dipendenti, una disponibilità di locali adeguata, perché utilizzabili spesso da un unico dipendente e comunque muniti di aperture proporzionate in vista dei necessari ricambi d’aria.¹¹

In definitiva, contrariamente a quanto potrebbe dubitarsi per il tenore delle motivazioni della protesta, il dato numerico del personale effettivamente in servizio e la collocazione lavorativa dello stesso personale non possono obiettivamente rappresentare un pericolo per l’utenza e per gli avvocati, nonostante il numero certamente non esiguo degli accessi e dei flussi lavorativi.

E’ sufficiente considerare che il numero dei magistrati, dei dipendenti e degli altri addetti agli uffici giudiziari non raggiunge complessivamente le centocinquanta unità, ferma l’impossibilità di registrare quotidianamente una presenza contemporanea di tutti.

¹¹ L’Azienda tutela della salute - A.T.S. Sardegna, in data 11 maggio 2020, all’esito del sopralluogo effettuato presso il Palazzo di giustizia di Nuoro, in cui ha svolto gli accertamenti richiesti sulle misure di contrasto e contenimento della diffusione del Covid-19, aveva immediatamente valutato l’idoneità della struttura e rilevato la regolare adozione e applicazione delle misure prescritte, indicando soltanto che all’epoca non era ancora attivata la strumentazione di rilevamento della temperatura corporea nel varco d’accesso e non si era provveduto alla sanificazione degli impianti di climatizzazione, profili su cui come si è detto si è di seguito provveduto.

Il possibile elemento di rischio, come è intuibile, si collega al numero particolarmente elevato degli accessi agli Uffici posti all'interno del Palazzo di giustizia: l'Ufficio n.e.p., la Procura della Repubblica presso il Tribunale, l'Ufficio del giudice di pace, l'Ufficio di sorveglianza, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, con la Camera di conciliazione forense di Nuoro e la Scuola forense.

E' appena il caso di precisare che, pur dovendosi giustamente prescindere dal considerare l'elevato numero degli avvocati iscritti all'Ordine del capoluogo barbaricino (cifra che, tenuto conto dei dati ritraibili dal sito istituzionale, è superiore alle quattrocento unità), la quantità degli ingressi quotidiani all'interno del Palazzo di giustizia è in ogni caso particolarmente elevata e, nei giorni centrali della settimana, si attesta su diverse centinaia di passaggi.¹²

II - Fatte queste necessarie premesse, e dovendo gli Uffici giudiziari farsi carico, doverosamente, dell'assicurazione della giurisdizione e dei servizi connessi, non esiste una "oggettiva criticità sanitaria all'interno dei locali del Tribunale" e "l'acuirsi dei casi di positività all'interno del Palazzo di Giustizia", in realtà, non è conseguenza di alcun focolaio ambientale, potendosi trarre dalle informazioni e dai dati raccolti che i casi di positività rappresentano piuttosto attendibilmente eventi dipendenti da contagi avvenuti all'esterno.

Si rimarca, in proposito, pur non essendo ovviamente possibile dare informazioni riservate per ragioni di *privacy*, che i casi rilevati non hanno mai riguardato soggetti operanti all'interno di una medesima articolazione interna dell'Ufficio, ma sono stati spesso successivi a contagi avvenuti in famiglia o in occasioni diverse da quella lavorativa.

III – In ogni caso, in ognuno dei contagi segnalati a decorrere da ottobre (sei), risultano pienamente rispettate le regole di intervento stabilite dai protocolli sanitari, atteso che:

a) il dipendente interessato ha dato immediata notizia all'Ufficio dell'accertata o sospetta positività;

b) si è proceduto a richiedere all'interessato e all'interno della singola articolazione cui il dipendente era addetto tutte le informazioni necessarie a individuare i contatti;

c) si è quindi disposto nel più breve tempo all'allontanamento dalla sede lavorativa, in via precauzionale, delle persone di cui era stato accertato un "contatto" qualificato;

¹² Il martedì 24 novembre 2020, nonostante le disposizioni organizzative vigenti, è stato di 419 ingressi, di cui 251 con badge e 168 senza badge; giovedì 12 novembre 2020, rispettivamente, 383, 229 e 154; il mercoledì 18 novembre, rispettivamente, 372, 221 e 151.

d) si è immediatamente provveduto a segnalare il denunciato contagio del personale dipendente alla competente Azienda tutela della salute, chiedendo indicazioni specifiche e accertamenti sanitari anche sulle persone sottoposte a vigilanza sanitaria in via precauzionale;

e) si è provveduto a richiedere e a ottenere le risorse finanziarie indispensabili per procedere alla immediata sanificazione dei locali dell'intero Palazzo di giustizia;

f) si è immediatamente disposto per effettuare la sanificazione di tutto il Palazzo di giustizia, anche nelle porzioni occupate dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati, con la Camera di conciliazione forense di Nuoro e la Scuola forense.

IV - Ci si rammarica di dover sottolineare la non corrispondenza a verità dell'affermazione (peraltro priva di indicazioni di tempo e di luogo) contenuta nella delibera del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Nuoro del 26 novembre 2020, che ha indetto l'astensione dalle udienze, riguardo alla pretesa mancanza di "*celere sanificazione degli ambienti dopo i casi di contagio*".

Premesso che un primo intervento di integrale sanificazione della struttura risale a sabato 18 aprile 2020, quando ancora non si erano verificati contagi direttamente o indirettamente riguardanti l'attività giudiziaria in sede, nel primo caso di contagio di un dipendente, a metà dello scorso mese, nell'attesa delle indicazioni operative da parte della Azienda tutela della salute, sono stati immediatamente disposti -d'intesa con la Procura della Repubblica e l'Ufficio di sorveglianza in sede- la limitazione degli accessi del pubblico al Palazzo di giustizia e il rinvio delle udienze dal 12 al 17 ottobre 2020.

Di ogni provvedimento adottato, sempre facendo seguito a "*precedenti comunicazioni dirette*", si è data tempestiva informazione scritta al Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

La ripresa integrale dell'attività giudiziaria, in quella prima occasione, ha fatto seguito non soltanto alle comunicazioni ricevute in merito all'esito favorevole degli accertamenti sanitari disposti dall'A.T.S. Sardegna su tutti i magistrati e sul personale di un'intera sezione del Tribunale, ma anche all'intervenuta sanificazione dei locali del Palazzo di giustizia, effettuata il giorno sabato 10 ottobre 2020.¹³

Ulteriori interventi di sanificazione dei locali del Palazzo di giustizia sono stati eseguiti sabato 7 novembre 2020 e sabato 28 novembre 2020, interventi che sono

¹³ Della sanificazione è presente informazione persino nel sito istituzionale del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Nuoro all'indirizzo https://www.ordineavvocati-nuoro.it/Notizia/44?a=a_INTERVENTO%20DI%20SANIFICAZIONE%20DEL%20PALAZZO%20DI%20GIUSTIZIA%20DI%20NUORO

stati sempre comunicati al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Nuoro, anche perché gli interventi hanno tutte le volte interessato, come si è detto, i locali dallo stesso utilizzati, in particolare al secondo piano del Palazzo di giustizia.

V - Il personale risultato affetto dall'infezione da Covid 19 è stato riammesso in servizio e, in futuro, verrà riammesso al lavoro soltanto a seguito di comprovati accertamenti sanitari, attestanti la negatività al virus.

Si precisa che pressoché tutto il personale in servizio nel Tribunale di Nuoro, oltre che negli altri Uffici giudiziari in sede, è stato sottoposto nel mese di novembre scorso ad accertamenti sanitari specifici, con l'effettuazione del controllo attraverso l'esecuzione di tampone rino-faringeo da parte della Azienda tutela della salute.

Nulla è possibile riferire, per contro, sul numero complessivo dei contagi che possono aver interessato professionisti iscritti all'Ordine degli avvocati di Nuoro o ad altri ordini professionali i quali, per lavoro o altre ragioni, abbiano frequentato il Palazzo di giustizia, come anche in merito agli accertamenti sanitari che sono stati svolti individualmente o, eventualmente, attraverso istituzioni o associazioni di appartenenza.

8. Le problematiche segnalate con la missiva 23 novembre 2020 e le istanze formulate.

a. La limitazione degli accessi.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati chiede innanzitutto, sia pure "*nella misura in cui questo risulti legittimo*", la limitazione dell'ingresso nel Palazzo di giustizia del pubblico, acconsentendo l'accesso esclusivamente ad avvocati (e ai loro dipendenti), ai magistrati, al personale amministrativo, ai periti ed ai testimoni.

Il provvedimento non può essere legittimamente dato, come già evidenziato in sede di incontro con la rappresentanza del Consiglio, non potendo essere impedito l'accesso alle persone che intendono accedere ai servizi anche soltanto amministrativi resi dagli Uffici giudiziari, come anche svolgere quelle attività che possono essere svolte senza l'intermediazione degli avvocati (è sufficiente far riferimento alla volontaria giurisdizione, alle richieste di copie di atti, alle richieste di certificazioni etc.).

b. L'apertura dei tornelli nell'ingresso dedicato agli avvocati e ai dipendenti con loro esclusiva fruizione da parte degli iscritti forniti di badge.

L'argomento è estraneo alle competenze del Presidente del Tribunale.

Non può tuttavia non rimarcarsi, sotto questo profilo, le difficoltà pratiche di

consentire un accesso indiscriminatamente privo di controlli, specie per quanto riguarda il rischio dell'introduzione di armi ed esplosivi, valutati altresì fatti di cronaca che hanno visto aggressioni di magistrati e avvocati, anche con esiti mortali, e i rischi per l'incolumità del personale e degli utenti in genere.

c. La limitazione del numero dei fascicoli da chiamare nelle singole giornate di udienza.

Le disposizioni, come si è detto, risultano già impartite, ferma restando l'assicurazione di controlli sulla loro rigorosa osservanza al fine di ridurre i rischi di affollamento dei corridoi da parte di difensori, parti, periti e testimoni.

d. La fissazione delle udienze da svolgersi in presenza a orario fisso, da comunicarsi tempestivamente.

Le disposizioni, anche in questo caso, risultano già date, oltre che nella assoluta gran parte dei casi rispettate, ferma restando l'assicurazione di controlli sulla loro osservanza, ancora una volta al fine di ridurre i rischi di affollamento dei corridoi da parte di difensori, parti, periti e testimoni.

e. Lo svolgimento delle udienze civili con un numero elevato di persone presenti nelle aule grandi del terzo piano.

La possibilità è già stata data ai giudici civili, togati e onorari, compatibilmente con la verifica della disponibilità delle aule, proprio al fine di assicurare al meglio il distanziamento sociale e l'osservanza delle altre prescrizioni.

Non può non ricordarsi che, nell'intera struttura, sono presenti soltanto quattro aule di udienza di grandi dimensioni (due al primo piano e due al terzo piano) e due aule di udienza decisamente più piccole (entrambe al quarto piano), che di regola non possono che essere destinate alla celebrazione delle udienze penali, dibattimentali e non.

Nel Tribunale di Nuoro svengono attualmente attività nella Sezione penale, oltre al Presidente della Sezione, cinque giudici professionali (di cui uno assente per congedo) e due onorari, le cui udienze dibattimentali si sommano alle due udienze ordinarie previste per il Tribunale in composizione collegiale, oltre che a quelle della Corte di assise, nonché due giudici assegnati all'Ufficio del giudice per le indagini e le udienze preliminari.

f. Lo svolgimento delle udienze civili e penali in tutti i giorni della settimana, dal lunedì al venerdì.

Il modulo organizzativo non è concretamente praticabile tenuto conto dei vincoli rappresentati dall'esiguità del personale e dalla conseguente impossibilità di moltiplicare i giorni di udienza, tenuto specificamente conto dell'esigenza di assicurare gli adempimenti di cancelleria nei limiti dell'orario di lavoro, non essendo possibile retribuire lavoro straordinario.

g. Il rinvio generalizzato delle udienze di prova del Giudice di pace.

La disciplina vigente, come si è già detto, da un lato esclude la possibilità di limitazioni o sospensioni dell'attività giurisdizionale, dall'altro non consente l'esercizio di alcun potere paranormativo dei presidenti di tribunale volto a incidere di fatto, direttamente o indirettamente, sul regolare svolgimento dell'attività giudiziaria.

Le disposizioni a tutela della salute, come si è detto, risultano già impartite, ferma restando anche per l'Ufficio del giudice di pace l'assicurazione di controlli sulla loro rigorosa osservanza.

9. La programmazione del futuro.

E' doveroso, in questa parte finale, e non appaia un paradosso dialettico provocatorio, prefigurare le linee di azione del prossimo futuro.

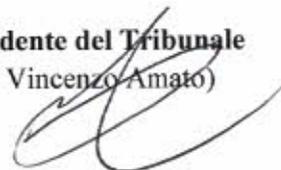
Credo sia giusto concludere partendo dalla manifestata *"consueta volontà di costruttiva collaborazione nella gestione dell'emergenza"*,¹⁴ della quale si deve sinceramente dare atto al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Nuoro, pur nel rammarico della scelta di provocare un'astensione dalle udienze, la quale non può non significare un pregiudizio per quei diritti che la giurisdizione è chiamata incessantemente a tutelare.

Ma deve ritenersi imprescindibile, volendo attivare insieme il richiesto confronto, procedere a un esame che parta dal riconoscimento della situazione reale, senza presentare situazioni contingenti di rischio eventualmente verificatesi alla stregua di prassi costanti dell'attività in sede.

La tutela della salute degli avvocati, come di tutti, sarà sicuramente garantita con maggiore efficacia non attraverso un apparente gesto di rivolta e lacerazione di un dialogo precedentemente e pazientemente intessuto, ma dal riconoscimento preliminare di far parte di una comunità le cui lotte vanno condivise: *"Ce que je hais, c'est la mort et le mal, vous le savez bien. Et que vous le vouliez ou non, nous sommes ensemble pour les souffrir et les combattre"* (A. Camus, *La peste*).

Nuoro, 2 dicembre 2020.

Il Presidente del Tribunale
(dott. Vincenzo Amato)



¹⁴ Missiva del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Nuoro 23 novembre 2020, prot. n. 21/U-2020.